

Ce la farà la rinnovata squadra azzurra?

Da oggi Italia-URSS di Coppa «Davis»

Nostro servizio

BOLOGNA. 27. La Davis azzurra '66 inizia domani (ore 13.30) con Italia-URSS, nella verde quiete dei giardini Margherita. Quanto durerà non sappiamo: al termine di queste tre giornate di gara l'avventura degli italiani potrebbe anche risultare di già con-

clusa. Se questo non avverrà, il risultato, al punto a cui le cose stanno, potrà considerarsi notevolmente positivo. E' quanto ci augureremmo di cuore, anche per questa splendida città avvezza a dare agli avvenimenti più diversi uno straordinario, caloroso rilievo.

Eran da anni del resto che Bologna non ospitava più un in-

contro di Coppa Davis: l'ultimo era stato Italia-Danimarca, nel '52.

Abbiamo trovato gli azzurri a tavola e la loro cordialità ci è parsa intrisa da un pizzico di pessimismo, perfettamente giustificato, anche se poi corretto in sede di sorteggio. E diremo perché. I sovietici, d'altronde, non lasciavano affatto traspare la consapevolezza del controllo, ma i margini di possibilità che si disciogliono loro contro una squadra in netta fase di riussestamento.

Il precedente incontro con la URSS, in Coppa Davis, che ebbe luogo a Firenze, risale al 1962. In quell'occasione il risultato fu netto per l'Italia: 5-0.

Ma allora l'Italia si muoveva ancora a quel livello che le aveva consentito anche con buoni risultati relativamente esigui ma con una splendida esigenza pugnacca di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte dell'Australasia nella finalissima della Coppa. In questi quattro anni, purtroppo, la vecchia guardia è compitamente sciolta. Sono, che oggi abbiano ruolo, è ormai un sognore florido che cerca di parcheggiare la macchina cinquanta metri più in là del necessario per avere la occasione di percorrere a piedi almeno quell'esiguo tratto di strada. Gli altri, percorrendo il viale, si rinnovano: i saluti. Rimek Pietrangeli, sempre bizzo (con camicie bianche, ricamate a fiori) e sempre un po' «dito». Abbiamo dovuto convincerne una volta di più anche oggi, vedendolo contro Tacchini — anche lui diremmo in discreta condizione — quando alle 14.30, come sole novecento calci, i due sono scesi in campo per l'ultimo allenamento. Ma sui nostri ritorniamo tra breve.

In questi stessi quattro anni i sovietici hanno compiuto notevolissimi passi avanti. Sicuramente, nel tennis non hanno raggiunto quelle punte di primato su piano mondiale che raggiungono in tante altre discipline sportive, perdendo però, ad un certo punto, di una scuola, ma hanno pur sempre accumulato un bagaglio di esperienza notevolissima, affrontando con coraggio il mare aperto dei grandi tornei internazionali. Tanto da potersi oggi presentare a Bologna con un margine di possibilità tale da poter essere imbattibile nei campi italiani. Ai due loro ormai tradizionali uomini di punta, non fosse che perché da più anni sulla breccia, hanno del resto restato aggregato due giovani di notevole valore come Mentrelli e il giovane promettente Ivanov, potenzialmente forse il più dotato. Ed è questa la sorpresa del sorteggio. Come numero 1 in questa campionessa, il campione italiano incideva così profondamente sulle sortite.

Sul Centrale, sia Pietrangeli sia Tacchini, soli che siano scesi in campo, ci hanno favoribilmente impressionato. Pietrangeli è magro, come da anni lo avevamo visto: magro, sciolto e centrato. Tacchini, a sua volta, fino a Catania in condizioni tutt'altro che buone, appena fisicamente a posto e ancora più spiritualmente. Sembra che, nel giro di 24 ore, al riscontro della situazione del campo, tale realtà non debba capovolgersi. Pur troppo per i nostri vali sempre ciò che un tecnico in vena di spirito ci diceva: fisicamente, moralmente, i sovietici sono dei siluri, mentre i nostri paiono tandem, donne incinte.

Il campo appare libero e quieto, di cui si attende il fatto come poco favorevole ai nostri. Personalmente crediamo il contrario. Per un atleta che come il nostro numero uno gioca tutto d'incontro, e molto veloce non è mai stato, la conclusione al secondo scambio lo espone inevitabilmente allo sbordone dell'avversario. E' bene dunque sia

il punto titolare. Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Bisogna che siano sempre in tutti gli attacci, perché a gente come Kipali e Smolik (per non parlare dei tedeschi e dei sovietici) non potrebbero farci a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Bisogna che siano sempre in tutti gli attacci, perché a gente come Kipali e Smolik (per non parlare dei tedeschi e dei sovietici) non potrebbero farci a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli strappi.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al Libeccio, non potrebbe ripetersi: gli azzurri non metteranno a frutto la lezione. I loro avversari si dividono in due categorie: quelli che vanno forte (e sono pochissimi) e quelli che perdono decimi di minuti ogni giorno (e sono la maggioranza); pertanto gli azzurri non possono concedersi il lusso di navigare nel mezzo del gruppo credendo di poter reagire agli eventuali attacchi anche quando questi sono già stati iniziati, perché rimarrebbero inevitabilmente in compagnia di corridori che non vogliono e che non hanno le possibilità di aiutarli a riacuire gli str